

**CremonaJazz** «Una cosa che non farei mai è "jazzare" il compositore di Eisenach: già perfetto»

# «Tra i miei modelli includo le tre "B"»

Bach, Beethoven e Brahms secondo Brad Mehldau

di Stefano Frati

**S**fida impossibile: descrivere Brad Mehldau attraverso tre album. Ci proviamo. "After Bach", nel quale il compositore di Eisenach viene riletto attraverso un prisma capace di scomporre e ricomporre il Clavicembalo ben Temperato con i "gesti" di Bartók, Shostakovich e Berg; "Nearness", con Joshua Redman al sassofono e uno qualsiasi dei quattro volumi di "Art of the Trio". Sono dischi di "jazz al cubo", sicuramente fra i più incisivi e interessanti registrati negli ultimi vent'anni. Il pianista di Jacksonville è ospite, martedì prossimo, 14 maggio, (ore 21), dell'Auditorium Giovanni Arvedi: insieme con Larry Grenadier al contrabbasso e Jeff Ballard alla batteria formeranno un trio d'eccezione per il secondo appuntamento di Cremonajazz. Parliamo del concerto al Museo del Violino con l'elettrico strumentista.

**Maestro, vorremo iniziare partendo da "Three pieces after Bach", uno dei suoi lavori più recenti. Si ha l'impressione che le sue improvvisazioni sul "clavicembalo ben temperato" sorgano da una riflessione molto meditata. L'ascoltatore ne rimane affascinato: le sue riarrangiizzazioni regalano al testo di Bach una seconda vita, senza banalizzarla. È tutto improvvisato o esistono parti scritte? In entrambi i casi è notevole l'assoluta coerenza di queste parafrasi. Pensa che Bach, così come altri musicisti del repertorio "classico", abbiano plasmato il suo atteggiamento alla composizione?**

«Grazie, innanzitutto, per aver prestato attenzione a questo lavoro.



L'incisione di "Three pieces after Bach" è un ibrido: due brani originali - due Preludi - seguiti da due mie rielaborazioni, senza alcuna improvvisazione. Queste composizioni fanno parte di un lavoro che mi è stato commissionato e che ho eseguito l'anno scorso. Un terzo brano, insieme ad altre pagine originali di Bach, dovrebbe apparire nel prossimo disco. Il resto dell'incisione procede per accoppiate: un brano originale, seguito da una improvvisazione. In questo caso non c'è nulla di scritto a tavolino. Una cosa che non ho mai fatto - e che non farò - è quella di "jazzare" Bach. Non credo sia positivo aggiungere qualcosa ad un'arte che si manifesta già in modo perfetto».

Nel suo Blog ha scritto diversi saggi: "La creatività in Beethoven e Coltrane", in particolare, è piuttosto vasto. Ci risulta impossibile, ovviamente, sintetizzare un lavoro così denso. Ci piacerebbe, però, accendere la scintilla della curiosità nei nostri lettori. Quali sono, a suo avviso, i pezzi o gli autori della tradizione colta che consiglierebbe ad un giovane musicista jazz? Anche ad un musicofilo,

amante del jazz, ma con poca frequentazione di altri repertori. «Ognuno predilige e consiglia sempre ciò ama, sia che si tratti di un brano o di un compositore. I miei modelli sono eterogenei: includerei certamente le tre "B", Bach, Beethoven e Brahms. Ma anche Schumann, Schubert, Mahler, Strauss e Faure. Fra i compositori del Novecento più tardo Shostakovich è un autore che mi ha sempre interessato e, per alcuni versi, influenzato».

Il suo repertorio include riarrangiamenti di Paul Simon, dei Radiohead e di Jimi Hendrix. Durante il concerto di Cremona intende riprenderli o si orienterà più verso gli Standard?

«Abbiamo la fortuna di poter attingere a un repertorio molto ampio, includendo anche i pezzi originali scritti per questo organico. Fra noi c'è un notevole affiatamento, visto che suoniamo assieme da molto tempo. Per questo motivo non siamo soliti non seguire fedelmente una scaletta preordinata. Variamo molto i programmi. Probabilmente suoneremo almeno un brano tratto dal nostro ultimo disco, "Seymour Reads The Constitution"».

## MUSICA

MARTEDÌ 14

**Brad Mehldau Trio**

**CREMONA**  
Auditorium "Giovanni Arvedi"  
Piazza Marconi, 5 (ore 18.30)

Il pianista Brad Mehldau; a destra con Larry Grenadier (contrabbasso) e Jeff Ballard (batteria)



## AperiJazz Swing e musica popolare



Chitarra, contrabbasso e un violino: questo è il Gajè Gipsy Swing protagonista del secondo AperiJazz, martedì 14 maggio alle ore 18.30 alla Chiave di Bacco. Il jazz gitano sarà proposto da Elena Mirandola, Alessandro De Lorenzi e Francesco Cervellati: l'aura del grande Django Reinhardt è più che evidente in questi tre giovani virtuosi che omaggiano quella che è l'icona del jazz gitano francese.

## E il Monteverdi Festival rende omaggio a Vivaldi

Con l'Accademia Bizantina di Ottavio Dantone

Dopo l'applaudito "Rinaldo" di Haendel Ottavio Dantone torna a Cremona: alle 21 di stasera, venerdì 10, il cembalista pugliese è ospite, insieme con la sua Accademia Bizantina, nell'Auditorium Giovanni Arvedi: "Agitata" è il titolo del concerto offerto nel cartellone del Festival Monteverdi. Il programma di questa sera "riprende il titolo di una fortunata incisione, vincitrice del Gramophone Award for Recital 2018, che offre musica di diversi autori italiani tra Sei e Settecento; stasera è però protagonista assoluto Antonio Vivaldi. Le due sezioni di cui si compone la proposta del contralto Delphine Galou, instaurano un parallelismo di affetti tra l'ambito sacro e quello profano: su entrambi i versanti si alternano brani vocali di grande intensità espressiva nell'ambito sia del pathos sia dell'agitazione, punteggiati da concerti strumentali scelti coerentemente alle atmosfere evocate dalla voce". La chiesa di San Marcellino è la cornice, domani, sabato 11, alla stessa ora, del concerto proposto da Le Poème Harmonique di Vincent Dumestre, alla tiorba e alla direzione. "Miserere & Metamorfosi" è il titolo scelto per racchiudere il programma: Allegri - presente con il famoso Miserere -, Monteverdi e Coppini. La formazione francese esplorera, come l'occhio di un regista "le plurime sfaccettature dell'unica e fiera protagonista della pellicola: la musica sacra nelle sue anamorfosi attraverso forme (madrigali, arie, inni, sinfonie), testi e generi. Il primo zoom è su tre opere di Claudio Monteverdi e sulla profonda metamorfosi delle sue rime laiche in rime religiose attraverso testi latini e italiani". Domenica mattina, alle 11, Sant'Omobono ospita "La Lira di Orfeo": attorno alla voce del controtenor Rafa-



**Solisti ed Ensemble dell'Istituto Monteverdi, protagonisti domenica 12 maggio al Ponchielli**

Re maggiore dall'Artaserse di Hasse. Le pagine operistiche includono Vivaldi (Giustino, Giulio Cesare), Haendel (Rinaldo, Rodelinda) e il Monteverdi de "L'Incoronazione di Poppea". Finale affidato all'haendeliano "Voglio tempo", per quattro voci, archi e basso continuo tratto da "Il trionfo del tempo e del disinganno". Il Concerto, incluso nel progetto "Young Barocco", è il risultato conclusivo di un laboratorio di musica antica offerto dal Conservatorio di Cremona. Dopo una preparazione durata diversi mesi i giovani cantanti e musicisti salgono sul palcoscenico dell'ex teatro Concordia, raccogliendo i frutti del proprio studio.

(s.j)



## Monteverdi Festival 2019

VENERDÌ 10

### Agitata

Musiche di Jommelli, Vivaldi con Delphine Galou (alto)  
Accademia Bizantina con Ottavio Dantone (clavicembalo e direzione)  
Auditorium Giovanni Arvedi  
Piazza Marconi (ore 21)

SABATO 11

### Miserere & Metamorfosi

Musiche di Allegri, Monteverdi, Coppini Le Poème Harmonique con Vincent Dumestre (direzione)  
Chiesa di San Marcellino Via Ponchielli (ore 21)

DOMENICA 12

### A due alti

Musiche di Haendel, Marcello, Scarlatti con Raffaele Pe e Filippo Meneccia (contotenori)  
Chiesa di Sant'Omobono Piazza Sant'Omobono (ore 11)

Solisti e Ensemble dell'Istituto Musicale Monteverdi Young Barocco Teatro Ponchielli Corso Vittorio Emanuele II, 52 (ore 18)